

**STATI UNITI****Presidente degli Stati Uniti, atto di citazione in giudizio di J.P. Morgan Chase e dell'amministratore delegato Jamie Dimon**

30/01/2026

Il Presidente Donald Trump, e nove società a lui riconducibili, hanno depositato un atto di citazione in giudizio – presso la corte della contea di Miami-Dade (Florida) – nei confronti della multinazionale statunitense di servizi finanziari J.P. Morgan Chase&Co (più oltre, J.P. Morgan) e del suo amministratore delegato Jamie Dimon, chiedendo un risarcimento di 5 miliardi di dollari<sup>1</sup>.

Nella citazione in oggetto, il Presidente Trump sostiene che l'istituto bancario avrebbe illegittimamente provveduto alla chiusura dei suoi conti correnti, e quelli delle società ad esso variamente riconducibili, per ragioni eminentemente politiche. Più in dettaglio, viene argomentato nell'atto che la J.P. Morgan avrebbe informato nel febbraio del 2021 il Presidente Trump e diverse società dell'intenzione di estinguere i rapporti bancari, concedendo 60 giorni di tempo quale preavviso prima dell'effettiva cessazione dei conti. In proposito, gli attori sostengono di «(...) aver subito notevoli danni e perdite di natura finanziaria causati non solamente dalla cessazione della facoltà di accedere ai servizi bancari erogati da J.P. Morgan, ma anche per l'impatto devastante in termini di capacità di effettuare transazioni bancarie e di accedere ai fondi, così come per la necessità di dover provvedere alla stipula di accordi commerciali meno favorevoli con altri istituti finanziari». Pertanto, si afferma nella citazione che il Presidente Trump avrebbe subito un «grave danno reputazionale» dovuto alla necessità di trasferire i fondi propri, e quelli delle società, presso altri istituti finanziari.

Più nello specifico, viene diffusamente argomentato che J.P. Morgan, su indicazione dell'amministratore Dimon, avrebbe inserito i nominativi di alcuni degli attori del procedimento – tra cui quello dello stesso Presidente Trump, di taluni membri della sua famiglia, della Trump Organization e di diverse società del gruppo – in una *blacklist* accessibile da altri istituti finanziari. Il motivo di tale decisione assunta da J.P. Morgan, si sottolinea nella denuncia, non sarebbe legato a questioni tecniche o di natura aziendale, ma a motivazioni di carattere politico a seguito dell'assalto al Congresso degli Stati Uniti del 6 gennaio 2021.

Infine, viene citata la circostanza che la chiusura dei conti per tali motivi – fenomeno noto con il termine «de-banking» – sia da ricondurre alla creazione della *Financial Fraud Enforcement Task Force* da parte dell'amministrazione dell'ex Presidente Barack Obama nel 2009, che aveva come scopo di investigare sui reati di natura finanziaria. Tale iniziativa politica sarebbe successivamente confluita, per volontà dell'ex presidente Joe Biden, nella *Operation Choke Point* che avrebbe condotto

---

<sup>1</sup> La citazione in giudizio è disponibile on-line a: <https://www.washingtonpost.com/documents/c2c48f08-fad6-45fa-a4f7-8e6d6a469de8.pdf>.

«innumerevoli attività perfettamente legali a perdere l'accesso ai servizi bancari, con un impatto devastante su tali attività e per le comunità nelle quali le stesse operavano». In definitiva, è nell'ambito di tale contesto, conclude la citazione, che deve essere considerata la decisione di J.P. Morgan di operare il *de-banking* di alcuni clienti, tra cui il Presidente Donald Trump e alcune società ad esso affiliate.

A seguito del deposito dell'atto, J.P. Morgan ha affermato che «(...) sebbene ci rammarichiamo che il Presidente Trump ci abbia fatto causa, riteniamo che l'azione non abbia fondamento. Rispettiamo il diritto del Presidente di proporre l'azione e il nostro diritto di difenderci: è a questo che servono i tribunali» (la nota è riportata da J. Franklin, A. Quinio, S. Palma, *Donald Trump sues JPMorgan and CEO Dimon for \$5bn over debanking*, Financial Times, Jan 22, 2026: disponibile [qui](https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/115911321115123547)). Il Presidente Trump ha commentato la sua volontà di citare in giudizio J.P. Morgan sulla piattaforma Truth (il commento è rinvenibile *on-line* a <https://truthsocial.com/@realDonaldTrump/posts/115911321115123547>).

*Andrea Giannaccari*